

Numero dedicato al Congresso Catechistico Internazionale

CATECHESI

SCUOLE MEDIE

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

NOVEMBRE 1950 – ANNO XIX - NUMERO 11

VENTENNIO DI CATECHÈSI

Vent'anni! Nella vita d'un uomo è l'età degli entusiasmi e degli ardimenti, quando la vita – ormai conquistata salendo dalla infanzia all'adolescenza e alla giovinezza – è giunta già alla soglia della virilità feconda. Turbini e tempeste vanno placandosi nella conquista di un esistere più pieno e consapevole.

Ma... e per una Rivista?

Vale forse per un effimero fascicoletto di parole stampate l'immagine e il paragone? Forse che per essa vent'anni segnano l'ascendere e il maturare d'una vita?

Forse sì. C'è in una Rivista qualcosa che è come questa nostra vita circoscritta dal nascere e dal morire, segnata di pause e di stanchezze, fremente di corse e di ardimenti, trepida di conquiste e di vittorie.

E CATECHÈSI ha vent'anni!

Vive da *vent'anni*, riaffacciandosi ogni mese al nostro orizzonte per portarci una parola, un'idea, un'esperienza, un aiuto al nostro insegnamento così peculiare e insieme alla nostra vita. *Catechèsi* ha qualcosa dell'amico buono. Di più: ha qualcosa del buon Samaritano della parabola, anzi, del Cristo stesso.

Volle essere, e così nacque, *« per essere d'aiuto agli insegnanti di religione delle scuole medie d'Italia »*. E sarebbe stata *« già una grande benemerenza »*, questa, se non avesse voluto averne *« un'altra ben più importante di garantire cioè la più assoluta cattolicità di indirizzo »*.

Così la presentava al mondo - tenendola a battesimo, stavamo per dire – il Card. A. Ildefonso Schuster, Arcivescovo di Milano.

E la garanzia sicura e luminosa di questo scopo e di questo programma era nel nome dei tre Fondatori e Direttori: *MONTALBETTI, PERINI, COJAZZI*. Essi firmavano in simpatica

(cont. a pag. 3 di copertina)

ANNO XIX - N. - 11 CATECHESI NOVEMBRE 1950

SCUOLE MEDIE

Numero dedicato agli Atti del Congresso Catechistico Internazionale.

SOMMARIO: Le paterne direttive del Santo Padre ai Catechisti di tutto il mondo, 207 - Il Congresso Catechistico Internazionale, 215 - La Mostra Catechistica e la nostra partecipazione al Congresso, 232.

In copertina: Ventennio di Catechesi.

Le paterne direttive del Santo Padre ai Catechisti di tutto il mondo

Il più importante Congresso.

« Con animo sommamente lieto e fiducioso, vi accogliamo Venerabili Fratelli e diletti Figli, che avete celebrato in Roma il Congresso Catechistico Internazionale. E tale Congresso si potrebbe veramente dire primo fra tutti quelli svolti ultimamente nell'alma Città, quando si considerino attentamente le ragioni che ne rivelano la grande importanza, e cioè chi lo abbia indetto, chi siano gli intervenuti, quali infine gli argomenti trattati. La Sacra Congregazione preposta alla disciplina del Clero e del Popolo lo ha convocato; quelli che vi intervennero sono persone venute da molte diocesi del mondo, nelle quali rifulgono per cariche e per ingegno; l'oggetto poi del vostro studio fu la dottrina cattolica in tutta la sua ampiezza e destinata a ogni classe sociale.

Il vero fine dell'Anno Santo: rinnovazione della vita cristiana.

Avete inoltre voluto che il Congresso testè celebrato coincidesse con l'Anno Santo, che ormai volge al tramonto, perchè vi sembrava che que-

sto fosse il tempo più opportuno per voi e per le vostre iniziative; nè potevate avere pensiero più salutare e più lodevole. Infatti il nome di Anno Santo converrebbe solo in parte a questo periodo di tempo, se fosse soltanto apportatore di grazia ai peccatori che miseramente la perdettero, portandoli alla confessione delle loro colpe e all'emendamento della loro vita, e li conducesse soltanto a fare ripetuti atti di pietà e di carità. A buon diritto dall'Anno Santo Noi aspettiamo ben di più: vogliamo dire la rinnovazione e l'incremento della vita cristiana in tutti i suoi aspetti, e sollecitiamo lo sforzo intenso di tutti all'acquisto della virtù e della santità.

Gli impedimenti che ostacolano questo fine.

Orbene, quali sono gli impedimenti che a quest'eccelsa opera si oppongono? Quali i mezzi che di lor natura la avvantaggiano?

Degli impedimenti si è parlato tanto che la loro enumerazione ordinata e completa sembra potersi fare senza difficoltà. Ve ne sono che nascono dall'interno e altri che sorgono dall'esterno. Dall'interno vengono i disordinati moti dell'animo: la superbia, la sensualità, il disprezzo e fuga del dolore e della fatica; dall'esterno tentazioni degli spiriti maligni, affascinanti e vane attrattive del mondo corrotto, e ora soprattutto, tanti diffusi errori che vanno fino all'aperta professione dell'ateismo, per non parlare di quelle istituzioni che non si vergognano di istillare, con la violenza e la costrizione, menzognere teorie negli animi dei bimbi e dei ragazzi. E tali impedimenti non possono non conseguire il loro effetto se manca del tutto o difetta un assolutamente necessario fondamento, saldo e ben largo.

Il vero fondamento è l'istruzione religiosa.

Si potrebbe dire che questo fondamento sono le leggi, i decreti, le costumanze, le buone pratiche. Tutte queste cose, pur essendo ottime, sono i rami, non sono la radice; ed hanno la loro naturale efficacia se la pratica è accompagnata dall'istruzione, quell'istruzione che abbraccia Dogma, Morale e Culto liturgico. Che se manca questo sostegno dottrinale somiglierebbe piuttosto a nubi vuote e sospese nell'aria. Ma se

si coltiva con tutta diligenza questo insegnamento e lo si mette in pratica, i mali effetti lamentati, se pur non scompaiono interamente, il che purtroppo assai di rado suole avvenire, almeno diminuiscono e fanno sì che l'uomo, il cristiano intendiamo dire, vada avanti più spedito.

Caratteristiche di tale insegnamento.

Ma la Fede Cattolica e la Cristiana Istruzione stentano a far spuntare dagli animi degli uomini i loro frutti salutari, se coloro che ne sono banditori e maestri non le dispensino con quella ampiezza, opportunità, zelo ed impegno che vi si addicono e che insistentemente si esigono. Ed appunto questo si è proposto il vostro Congresso: di rispondere a queste esigenze e additare i rimedi ai difetti che vi si riscontrassero.

Nobiltà e benemerenze del Catechista.

E noi appunto approfittiamo volentieri di questa occasione per esprimere, a voi qui presenti e a tutti quelli che si dedicano alla istruzione religiosa, il Nostro paterno consenso e le più ampie lodi per l'immenso lavoro che avete svolto e svolgete in ogni parte del mondo, nel cercare di arricchire ed ornare l'animo dei giovani con la scienza e la sapienza della fede cristiana, confermandoli pure in questa fede nell'età adulta, non senza vantaggio e profitto dell'intera Chiesa Santa di Dio.

Necessità del « Sacerdote » catechista.

Il vostro compito parrà umile ad alcuni, ma a torto! È grande invece e ben a ragione si colloca tra le fatiche apostoliche di primissima e primaria importanza. Che se la scarsezza del clero fa sentire la necessità che ogni anno laici dell'uno e dell'altro sesso vengano scelti, preparati e istruiti a impartire tale insegnamento, è tuttavia sommamente desiderabile che proprio i sacerdoti si dedichino a questo ministero, anche perchè l'esperienza insegna che un sacerdote infiammato di zelo per la fede e di ardente carità, se insegna la Dottrina Cristiana costituisce uno dei più efficaci motivi per legare il fanciullo al Sacerdozio e alla Chiesa.

Le luminose trattazioni del Congresso.

Ma per tornare al vostro Congresso, le cose da voi trattate abbracciano o per lo meno toccano tutto ciò che riguarda la Catechèsi: impartire l'educazione cristiana a tutte le età della vita: fanciulli, adolescenti, adulti; e adattare luoghi e ambienti a questo insegnamento. Inoltre avete trattato delle parrocchie, delle scuole di ogni grado, dei maestri che ivi insegnano, dei singoli loro uffici, della loro organizzazione sia generale, sia parrocchiale, sia infine diocesana; dei sacerdoti e dei laici loro aiutanti e dei mezzi a tutti possibili. Furono tutte questioni trattate da dotti Maestri cui tennero dietro libere e ben ponderate discussioni allo scopo principale di stabilire norme e conclusioni utili a un'attività vitale. Perciò Noi siamo persuasi che il vostro Congresso porterà copiosi e durevoli frutti.

Insegnamento religioso agli adulti.

Come poi abbiamo detto, l'istruzione religiosa deve estendersi a tutto ciò che è proprio della Dottrina della Chiesa: Dogma, Morale, Liturgia. Soprattutto quando si tratta di istruire nella religione gli adulti, è quanto mai necessario che si diano le prime parti dell'insegnamento a ciò che si riferisce a Dio, a Cristo e alla sua divinità, alla Chiesa in quanto istituzione di Cristo. E quando queste tre cose siano radicate profondamente negli animi, per via dell'ambiente scolastico e dei contatti della vita pubblica, altri influssi causeranno difficoltà molto minori.

Insegnamento religioso tra gli adolescenti.

È chiaro che queste cose, sebbene difficili, nondimeno devono proporsi agli ascoltatori secondo la loro età, la loro capacità e la loro cultura. Con adolescenti, soprattutto nelle scuole superiori, si possono, e talvolta si debbono, trattare questioni accessorie che tornano utili alla pratica ed anche argomenti di filosofia cristiana e così pure controversie tra le Sacre Scritture e le Scienze naturali e storiche.

Del metodo.

In quanto poi al metodo d'impartire l'insegnamento religioso, giova, senza dubbio, la chiarezza del dire e giova nelle narrazioni una sobria

moderazione; la parola guadagna l'uditorio allor quando fluisce viva, spedita, ricca d'immagini, illustrata da esempi, ornata di gradevoli paragoni. In questo metodo bisogna però evitare due scogli: da una parte guardarsi che per allettare e ricreare non si manchi alla debita riverenza, pietà, intima convinzione dovuta alle cose sacre e non resti impressa nella mente e nella memoria la parabola o il raccontino, mentre quello che più conta venga dannosamente relegato nell'ombra; d'altra parte occorre evitare che la materia di insegnamento sia lasciata all'arbitrio, al gusto e al mutevole capriccio degli alunni, sicchè si ripeta anche oggi come al tempo del Profeta Isaia la canzone: « *Loquimini nobis placentia* » (*Is.* 30, 10): « Dateci cose che ci piacciono ».

Del maestro.

a) *Sue doti.*

Da quanto finora abbiamo detto, s'intende facilmente quanto concerne il maestro, quale cioè egli debba essere. In un compito che è soprannaturale in se stesso e nel fine da conseguire, egli abbia salda fede e amore alla preghiera (se più diffusamente insistessimo su questo punto, ci sembrerebbe fargli torto), tutto faccia con coraggio e prenda tutto santamente in bene. Non disprezzi nè avvilisca l'intelligenza dei piccoli e degli ignoranti, nè svaluti i loro sentimenti magnanimi, dono della fede infusa dall'alto, grazia da Dio a tutti largita, riflesso cioè della verità soprannaturale e inclinazione alle cose celesti.

b) *Coi piccoli e gli ignoranti.*

Un'altra cosa fa d'uopo sapere. Il Catechista s'ingannerebbe a partito se pensasse che per uditori di mente incolta bastasse una monca e magra nozione delle cose. È vero anzi il contrario poichè è suo dovere sia proporre tutti i principi fondamentali della fede che adeguarli ai tardi d'ingegno e ai senza preparazione.

c) *Tatto psicologico.*

Perciò è necessario che egli possieda bene la scienza psicologica per farsi un giusto giudizio della loro intelligenza ed è pur necessario che egli si sforzi a tutto potere di abbassarsi convenientemente alle loro necessità.

d) *Studio e applicazione.*

Nè di minor valore è ciò che raccomandiamo per ultimo. È sommamente necessario che chi insegna impàri, impàri senza mai cessare.

Non sia negligente, non sia svogliato nè trascurato; prepari diligentemente le sue lezioni sia quanto all'argomento che al modo di esporre, traendo profitto da esperienze sia fortunate che sfortunate per volgerle a vantaggio dell'insegnamento catechistico. Tutto poi quello che pensa e fa sia sublimato dalla carità, animato da zelo della religione, fecondato dalla preghiera.

e) Responsabilità di fronte a Dio.

Tutto questo e molto più ancora ve lo hanno largamente illustrato Uomini ben addentro nella conoscenza della Dottrina Cristiana e nella Catechèsi. A Noi basti solo più un'osservazione, questa: Esortiamo tutti, ma specialmente i sacerdoti insegnanti di religione nelle scuole superiori, che si ricordino molto spesso che dovranno rendere stretto conto a Dio dei loro discepoli.

f) Responsabilità di fronte agli uomini, alla società e alla Chiesa.

L'animo Nostro è tristemente colpito quando dalle pubbliche statistiche che ora si sogliono fare a seconda dell'età, del sesso e delle scuole, si scorge che la maggior parte di coloro i quali perdono la fede, giungono a sì miserando naufragio per via della mancanza e per colpa di sacerdoti. Al contrario per coloro che nella cittadinanza e nello stato coprirono e coprono cariche di primissima importanza per autorità e altezza di posisione, se rimasero fermi nella professione della loro fede e largamente la favorirono, ciò si deve spesso al sapere e allo zelo di qualche Sacerdote, nonchè ai suoi virtuosi esempi.

Benedizione.

Quando tornerete alle vostre case, cioè alle vostre diocesi, diletti Figli, fate parte ai vostri confratelli e a quanti sotto diversi aspetti vi aiutano nella istruzione religiosa, dei benefici raccolti in questi giorni. Fate che essi, infiammati dal vostro zelo, stimino sempre più codesto santo e salutare ufficio e animateli a compiere le parti loro affidate, in modo conveniente, con zelo e con frutto.

Con questa fiducia, a voi tutti, ai vostri collaboratori e a quanti apprenderanno dal vostro labbro le sacre verità, impartiamo con il più cordiale affetto l'Apostolica Benedizione ».

Il Congresso Catechistico Internazionale(*)

Nei giorni 10-14 del passato ottobre si svolsero in Roma le solenni adunanze del Congresso Catechistico Internazionale. Fu il più grande raduno di interesse catechistico che finora sia stato visto. Importante per la numerosità e la qualità dei convenuti, per l'ampiezza e concretezza di problemi trattati; importante perchè convocato dalla S. Congregazione del Concilio; e perchè gli Oratori ufficiali erano quanto di migliore ci può offrire oggi la Chiesa tra gli studiosi e competenti di catechismo scelti in tutte le nazioni della terra.

Ma per farsi un'idea di questa grandiosa assise catechistica occorre rilevare l'imponenza di cifre quanto mai significative: la Nazioni rappresentate ufficialmente con delegati erano 40, compresi alcuni paesi di Missione. Quasi 600 erano i convenuti; oltre 500 sacerdoti e 27 tra Arcivescovi e Vescovi. I soli religiosi erano più di 100. 25 i Vicari Generali di Diocesi; oltre 200 i Direttori di Uffici Catechistici Diocesani; 416 le Diocesi rappresentate di cui 146 della sola Italia. 38 furono i Delegati Ufficiali di Ordini e Congregazioni religiose.

La prima giornata.

Nell'insigne palazzo della Cancelleria Apostolica la mattina del 10 ottobre ebbero inizio le solenni adunanze del Congresso. Il discorso augurale fu pronunziato da *S. Em. il Card. Giuseppe Bruno*, Prefetto della S. Congregazione del Concilio.

S. Eminenza salutando i Congressisti dichiarava come il Congresso fosse stato « convocato dalla S. Congregazione del Concilio, per speciale mandato del Sommo Pontefice ». Rilevava poi come la numerosità degli intervenuti già di per sè dichiarasse bene l'importanza del Congresso, il quale si proponeva di studiare « il modo di far pervenire l'insegnamento del Catechismo Cattolico al maggior numero possibile di uomini con la massima efficacia », soprattutto in questi tempi in cui in tutte le nazioni le condizioni della istruzione religiosa del popolo sono andate di giorno in giorno peggiorando.

L'Eminentissimo si diffondeva poi in una sobria ma vigorosa sintesi della storia della catechesi cristiana dall'opera del Salvatore, al mandato degli Apostoli, alle preoccupazioni dei Pontefici postridentini fino ai nostri giorni; ai documenti cioè di Pio X e di Pio XI. Il tutto a testimoniare l'importanza e la preoccupazione della Chiesa per quest'opera delle opere. Finalmente, fermatosi a illustrare come la Chiesa con l'importante Decreto « *Provido Sane* » avesse impartito i dettami della sana pedagogia e della didattica, concludeva indicando il suaccennato documento come « magna charta » e fondamento su cui si sarebbero dovute impostare le discussioni e dissertazioni.

Indi prendeva la parola il primo degli illustri relatori. L'Ecc.mo Vescovo di Segovia (Spagna) *Mons. Daniel Llorente y Federico* trattava del primo fondamentale problema della catechesi nell'ambito parrocchiale: « *L'istruzione religiosa ai fanciulli nella parrocchia* ».

È da notare che l'illustre Vescovo di Spagna è meritamente reputato uno dei più valenti catechisti del nostro tempo;

(*) *Dalle Cronache de «L'Osservatore Romano»*

e ultimamente al Congresso di Valencia (meravigliosa assise catechistica in cui rifulsero la fede e lo zelo catechistico della nobile nazione spagnola) si fece ammirare per le belle lezioni pratiche di cui dava egli stesso esempio, con l'ammaestrare fanciulli dinanzi ai Congressisti.

Su questo sicuro fondamento della propria vissuta esperienza pastorale, l'illustre Presule, si rivolgeva innanzi tutto ai pastori di anime, ai quali principalmente imcombe l'importante e gravissimo dovere della istruzione religiosa del fanciullo. Ma rilevava altresì, soffermandovisi, quale fosse il fine di tale insegnamento: la vita cristiana. Ed usciva in queste preziose osservazioni:

Il catechista non deve mirare solo ad istruire la mente, ma deve anche formare la volontà all'osservanza dei precetti divini, spiegando al fanciullo perchè deve amare e servire Dio, che cosa deve fare per amare e servire Dio, da dove deve attingere le forze per riuscire ad amare e servire Dio. Gli sarà di aiuto in questo compito la tradizionale divisione del testo di catechismo che nella prima parte, il Credo, propone appunto i motivi per cui si deve amare e servire Dio; nella seconda, il Decalogo, espone le norme da praticare per servire ed amare Dio; nella terza indica le fonti, l'orazione e i Sacramenti, da cui attingere il necessario aiuto del Signore.

Tra i mezzi che ogni catechista deve sempre usare, se vuol dare efficacia al suo apostolato, vi sono il buon esempio, l'educazione, l'esercitazione. Riguardo a quest'ultima, è necessario che i fanciulli siano avviati praticamente all'esercizio di ciò che loro si insegna: naturalmente l'esercitazione deve essere loro resa amabile e volontaria, e non forzata. Si otterrà ciò abituando i piccoli al pensiero della presenza di Dio, a proporre un bene speciale da raggiungere, facendo loro recitare preghiere brevi e adatte alla loro età non insistendo soltanto sulla recitazione delle solite formule liturgiche, ma spronandoli anche a pregare il Signore con parole proprie. L'illustre Presule conclude col ricordare al catechista che in tutto il suo insegnamento deve tener presente come tutte le verità della fede che si imparano devono essere applicate alla vita, e perciò deve mostrare al fanciullo in ogni lezione come si mette in pratica ciò che ode ed apprende.

Nel pomeriggio *S. E. Mons. Roberti*, Presidente del Congresso, esponeva in una esauriente e documentata relazione la situazione dell'insegnamento parrocchiale ai fanciulli, come risultava dalle relazioni ed esposizioni inviate al Congresso da tutte le Diocesi del mondo. Gli apprezzati rilievi dell'illustre Segretario della S. Congregazione del Concilio, anche nelle adunanze seguenti formarono uno dei più interessanti contributi del Congresso.

Indi lo stesso Ecc.mo Monsignore dava la parola a S. E. il Vescovo di St. Flour (in Francia) *Mons. Enrico M. Pinson*, che sostituiva l'Arcivescovo di Aix-en-Provenche, Mons. de Provanchère, nella relazione su « *L'istruzione religiosa degli adolescenti e dei giovani nella parrocchia* ». Cioè si continuava il tema dell'insegnamento catechistico parrocchiale, che si sarebbe completato nella relazione dei giorni seguenti dedicati all'insegnamento parrocchiale agli adulti. Il Vescovo di St. Flour riferendosi all'ambiente sopratutto francese, dove la scuola civile ignora e non consente l'insegnamento catechistico, e dove l'insegnamento parrocchiale catechistico si circoscrive generalmente all'istruzione in preparazione alla prima Comunione solenne — cioè fino circa i dodici anni — prendeva a considerare le condizioni dei giovani e degli adolescenti che

non frequentando più alcuna scuola, non hanno alcuna istruzione religiosa, se non quella che dovrebbero avere nella parrocchia che non frequentano.

Riferisce quindi i risultati di una recente indagine compiuta dalla Commissione Nazionale Catechistica di Parigi, dalla quale si rileva che nelle parrocchie o non esistono affatto corsi di istruzione religiosa per adolescenti e giovani, oppure, ove esistono, non sono frequentati. Nella grande maggioranza gli adolescenti e i giovani, dopo la prima Comunione, disertano la scuola di religione. Ciò non è da attribuirsi alla perdita della fede, nè a naturale avversione alla religione, perchè gli stessi, superato il periodo della prima gioventù, si mostrano poi avidi di conoscere la religione. Il loro allontanamento dalla scuola di religione nel periodo che va dai 12 ai 18 anni è piuttosto dovuto al fatto che essi non trovano, durante quel periodo, un insegnamento che tenga conto delle particolari condizioni della loro psicologia. Il problema quindi da risolvere è quello di trovare il modo di adattare l'insegnamento delle eterne verità della fede alla psicologia dell'adolescente. L'adolescente in genere è portato a dubitare di tutto, a discutere ciò che prima aveva accettato ed imparato dall'autorità del maestro; è conscio della propria libertà e, stimolato dalle insorgenti passioni del delicato periodo della pubertà, è come trascinato a liberarsi dai legami di precetti che la religione impone. Accanto a questi elementi negativi, il suo animo ne ha altri positivi, di grande valore e che si prestano ad essere sommamente utilizzati per una sana educazione: l'entusiasmo per tutto ciò che è grande, bello, ed una grande tendenza a imitare ciò che eccita la loro ammirazione.

Di questa psicologia deve tener conto l'insegnante di religione; il quale, più che impartire un insegnamento astratto delle verità della fede, deve mettere sotto gli occhi dell'adolescente i meravigliosi esempi degli uomini grandi che si distinsero per la pratica delle verità della fede. Tali esempi, tratti sapientemente dalla storia dei Santi e degli uomini illustri della storia civile, ecciterà l'ammirazione dei giovani e, mostrando loro la concreta osservanza della religione, li spingerà all'imitazione. Accanto a questo metodo storico, l'insegnante di religione deve seguire anche quello biblico, che consiste nella esposizione dei fatti del Vecchio Testamento e specialmente nel delineare la figura del Divin Maestro quale risulta dal Vangelo. È anche sommamente utile il metodo attivo. Le forze esuberanti dell'animo dell'adolescente debbono essere immessi nella vita attiva della parrocchia, facendolo cooperare alle attività missionarie e benefiche. Soprattutto all'adolescente deve essere spiegata la liturgia della Chiesa, che lo porterà a vivere la fede. Mentre infatti l'adolescente è portato a trascurare i riti che non comprende, l'esperienza dimostra che ammira e pratica quelli di cui gli sia stato mostrato il profondo significato. Il Relatore quindi propone il seguente schema di catechesi liturgica per gli adolescenti: nell'Avvento, spiegazione dei misteri dell'aspettazione del Messia e del Regno divino; nel tempo pasquale, spiegazione dei misteri della salvezza per mezzo del Battesimo, della Penitenza, dell'Eucaristia, del Sacerdozio; nel tempo di Pentecoste, spiegazione del mistero dello Spirito Santo e della sua azione santificatrice nell'uomo.

Intanto cresceva l'interesse verso il Congresso manifestato dal numeroso intervento di Ecc.mi Vescovi, e dalla presenza di vari Em.mi Cardinali. Si vide nel pomeriggio di questa prima giornata l'Em.mo *Card. Massimi*, come nella mattinata del giorno seguente, mercoledì 11, il Cardinale *Giuseppe Pizzardo*.

*

La seconda giornata.

Il *Can. Ludovico Beckers*, Ispettore diocesano della Istruzione religiosa nella scuola primaria, nel Belgio, prende la parola per trattare il tema: *L'istruzione religiosa nelle scuole primarie.* L'autorevole Oratore, rileva come generalmente lo Stato moderno prenda sotto la sua autorità e legislazione il periodo d'insegnamento primario, sicchè il fanciullo è obbligato a frequentare le scuole di stato e i genitori hanno il dovere di inviare a dette scuole i loro figli. Passa quindi a considerare in quali condizioni venga a trovarsi la scuola primaria nei riguardi della istruzione religiosa, prendendo ad esempio quella del Belgio. Nelle scuole dipendenti dalla Chiesa, l'istruzione religiosa informa tutta l'educazione del fanciullo; in quelle dipendenti dall'autorità civile, in genere, la legge prescrive l'insegnamento religioso, ma ove esiste la scuola cosidetta « neutra », l'insegnamento della religione non ha luogo. Ricorda a questo proposito i princìpi generali per cui non è lecito a genitori cattolici di mandare i propri figli a dette scuole neutre. Indi passa a trattare dell'insegnamento religioso nella prima scuola rilevando come la sua efficacia dipenda soprattutto dalla virtù personale dell'insegnante.

L'efficacia dell'istruzione religiosa nella scuola primaria dipende soprattutto dalla virtù personale dell'insegnante; quindi la necessità di maestri ben preparati non solo quanto alla conoscenza della religione, ma anche quanto alla formazione dello spirito. Contribuiscono all'efficacia dell'istruzione religiosa nella scuola il testo di religione usato e il programma delle lezioni. I metodi possono essere diversi, ma tutti debbono tendere allo scopo di informare tutta la vita del discepolo alla religione. Ma l'opera dell'insegnante dev'essere anche affiancata da quella dei genitori, della parrocchia e delle varie associazioni cattoliche giovanili. Per ottenere la collaborazione dei genitori, l'oratore suggerisce il contatto personale dell'insegnante con le famiglie dei discepoli, la divulgazione di periodici cattolici che istruiscono i genitori su questo punto, l'invito ai genitori di assistere di tanto in tanto alle lezioni di religione impartite ai loro figli nella scuola. Circa la collaborazione con la parrocchia è quanto mai utile il diritto al parroco di poter accedere sempre alla scuola per rendersi conto del modo in cui è insegnata la religione, il ricorso dell'insegnante al parroco per quella parte della formazione religiosa che tocca più da vicino il ministero sacerdotale, come la preparazione alla prima confessione, alla prima Comunione, ecc. Dall'opera concorde di insegnanti ben preparati, di genitori compresi dei loro doveri cristiani, della parrocchia e delle associazioni religiose giovanili risulterà la sana formazione del fanciullo durante il periodo di frequenza della scuola primaria.

Alla relazione del Can. Beckers tien dietro una nutrita esposizione della situazione attuale della scuola primaria nei diversi paesi con riferimento alle varie legislazioni. Osserva S. E. Rev.ma *Mons. Roberti* che la legislazione dei vari stati è quanto mai varia a questo riguardo. Favorevolissima all'istruzione religiosa è la legislazione scolastica in Irlanda, Malta, Spagna, Austria, Italia e Germania; proibitiva in altre nazioni. Sicchè rileva come nelle nazioni in cui l'insegnamento religioso è proibito nella scuola statale, sia necessario impartire l'istruzione religiosa non soltanto nelle scuole dipendenti dalla autorità Ecclesiastica, ma soprattutto nelle scuole parrocchiali, nelle quali l'inse-

gnamento catechistico diventa l'unico mezzo per una formazione religiosa del fanciullo e quindi del giovane e dell'adulto.

Nella discussione che tien dietro alle parole dell'Ecc.mo Presidente interviene anche il rappresentante dell'Episcopato Messicano, *Rev.mo Don Giuseppe Rojas*, il quale espone tra la commozione dei presenti la situazione dell'insegnamento religioso nel Messico, dove la proibizione dello Stato perdura sia per l'insegnamento nella scuola statale, come nelle scuole private e tenute da religiosi; sicchè l'insegnamento viene impartito ai fanciulli e con grande sacrificio nelle chiese, nelle case private e persino nelle vie e sotto le piante... Parla pure il *Rev. P. Vanmaele* dell'Ordine Premostratense, illustrando l'utilità dei princìpi del grande catechista P. Edoardo Poppe, il quale rimane esempio e modello a tutti i catechisti con il suo « metodo eucaristico », di sicura e provata efficacia. Finalmente *Fratel Leone di Maria* delle Scuole Cristiane, Ispettore Nazionale dell'insegnamento religioso nella scuola elementare in Italia, rileva l'importanza e la necessità che gli Ispettori adempiano al loro incarico con zelo perchè in gran parte l'efficacia dell'insegnamento scolastico dipende da loro.

Prende poi la parola il relatore del IV tema il *P. Guglielmo Bless*, S. J., Direttore del Centrum Catechisticum « Canisianum » del Belgio.

La Chiesa, dice l'Oratore, ha il diritto ed il dovere di provvedere all'istruzione religiosa della gioventù che frequenta le scuole medie e superiori dai dieci ai diciotto anni, e prescrive nel Diritto Canonico che tale istruzione deve essere impartita per mezzo di sacerdoti distinti per zelo e per dottrina, rivendica agli Ordinari il diritto di approvare gli insegnanti ed i testi come pure di rimuovere dall'insegnamento di religione i maestri che per ragione di dottrina o di costumi ne siano incapaci. Perciò la legislazione civile deve concedere che la Chiesa possa fondare scuole proprie, nelle quali possa compiere la sua missione di istruire la gioventù nella religione, oppure permettere che nelle scuole dipendenti dallo Stato essa possa impartire liberamente l'istruzione religiosa.

Nei tempi moderni nelle Nazioni soggette alla legislazione che s'ispira al comunismo, come la Russia e i Paesi posti sotto la sua influenza, è proibita ogni forma di istruzione religiosa. Le altre Nazioni o prescrivono l'istruzione religiosa nelle pubbliche scuole (come l'Italia, la Spagna) o la permettono, sia concedendo alla Chiesa il diritto di fondare scuole medie proprie, sia permettendole d'impartire l'istruzione religiosa nelle scuole dipendenti dallo Stato (Stati Uniti, Canadà, Belgio, ecc.), oppure non permettendole l'istruzione religiosa nelle scuole statali, pur lasciandole il diritto di avere scuole proprie.

Ciò premesso l'Oratore passa a trattare delle qualità che deve avere l'istruzione religiosa nelle scuole medie: essa deve dare la nozione chiara, soprannaturale, e non solo analitica, ma sintetica dei misteri della religione, in modo da fornire ai giovani la cognizione della religione cristiana in tutta la sua pienezza; deve aver per centro la Persona divina del Redentore, che è Verità, Via e Vita; dev'essere adattata alla speciale psicologia dei giovani, secondo la loro età e il loro sesso; deve tendere alla loro formazione morale, non solo mostrando i peccati da evitare, ma soprattutto spingendo alla imitazione del Divino Modello. Dove non è possibile alla Chiesa istruire religiosamente la gioventù nelle scuole, occorre provvedere per altra via: e l'Oratore indica a questo ri-

guardo la chiesa, dove si debbono istituire corsi speciali di istruzione religiosa per i giovani; le associazioni religiose (congregazioni mariane, associazioni di azione cattolica, terzo ordine, ecc.), le quali, pur avendo per fine proprio l'istruzione religiosa in quanto tale, possono essere tuttavia di ottimo aiuto là dove lo Stato non permette l'insegnamento religioso nelle scuole medie; corsi extrascolastici tenuti da sacerdoti e che, come l'esperienza dimostra, ove siano ben organizzati e ben diretti, attirano la gioventù studiosa; finalmente per mezzo dei corsi cosiddetti familiari, sperimentati con molto frutto negli Stati Uniti d'America.

Dopo una esauriente esposizione del Presidente circa la situazione dell'insegnamento religioso nella scuola secondaria, in tutto il mondo, accompagnato dai voti e dalle domande fatte dai vari Congressi Catechistici diocesani con desiderio di essere formulate al Congresso, tien dietro una viva discussione con vari interventi.

È il problema dell'insegnamento religioso nella scuola media e superiore quello che maggiormente interessa, soprattutto nei riguardi dei programmi e dei metodi di insegnamento.

Per i programmi si vorrebbe che essi fossero meno astratti e più adatti alle esigenze psicologiche della gioventù studiosa dei nostri tempi; per gli insegnanti si vorrebbe che fossero ben preparati a comprendere le esigenze e i bisogni dei giovani loro alunni nel periodo dei drammatici conflitti coi dubbi e le esitazioni che insorgono nel loro animo, alle soglie della adolescenza e della virilità. Sicchè è necessario ridurre i programmi all'essenziale e formare un corpo di docenti tali che possano dedicarsi con sicura competenza a questo delicato ministero, non distratti da altre occupazioni ma completamente consacrati all'insegnamento religioso tra gli adolescenti e i giovani della scuola media e superiore.

Nel pomeriggio alla presenza dell'Em.mo Card. *G. Adeodato Piazza*, Prefetto della S. Congregazione Concistoriale, si ebbe la terza relazione di questa seconda giornata. Prima però che si tenesse questa relazione l'Eminentissimo Porporato volle portare il saluto e l'adesione della S. Congregazione da Lui presieduta la quale ha il compito di governare e rappresentare l'Episcopato in quasi tutto l'Orbe cattolico. Disse tra l'altro:

La mia stessa esperienza di venti anni di ministero pastorale mi ha persuaso che un Vescovo niente ha più a cuore e niente deve preoccuparsi di promuovere maggiormente che l'istruzione catechistica, come quella che getta il solido fondamento di tutta la vita cristiana. Ma la personale esperienza mi ha insegnato anche che le difficoltà di catechizzare i rudi non sono oggi minori di quelle che esistevano al tempo di S. Agostino: e per rudi debbono intendersi quelli non solo che debbono essere preparati alla prima professione della fede, ma anche quelli che, pur essendo divenuti già membri della Chiesa per mezzo del battesimo, sono tuttavia ancora molto ignari della verità cattolica; e tra questi non sono solo i bambini, ma moltissimi adulti ad essere affetti da una grandissima e deplorevole ignoranza religiosa; e non si tratta solo di gente del popolo o di operai, ma il più delle volte di cultori delle arti e delle scienze, i quali,

CONGRESSUS CATECHISTICUS INTERNATIONALIS

CURA SACRAE CONGREGATIONIS CONCILII

ROMAE - DIEBUS 10-14 OCTOBRIS 1950 - ANNUS SANCTUS

1. Gruppo generale dei Congressisti davanti alla Basilica di San Paolo.





2. S. Em. il Card. Bruno tra i Congressisti.



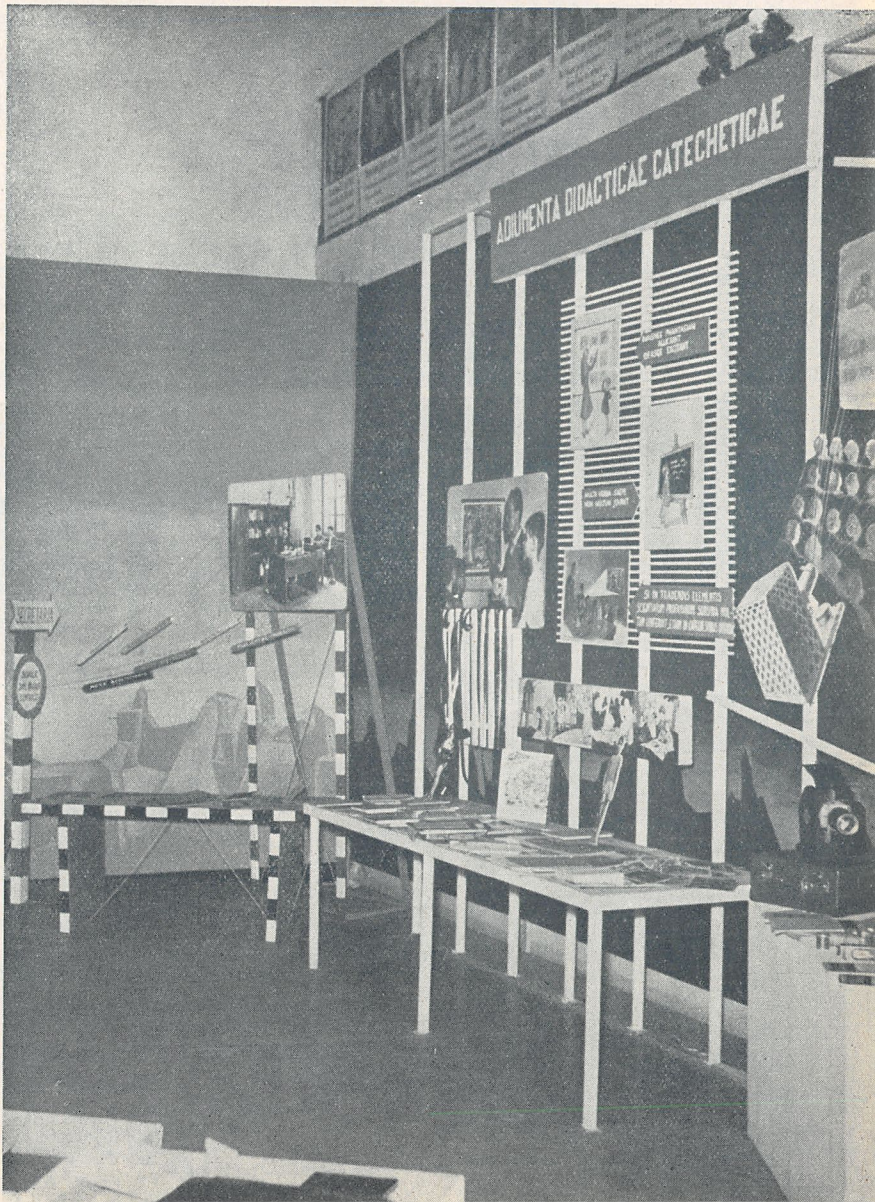
3. S. Ecc. Mons. Perini, Arcivescovo di Fermo s'intrattiene con S. Ecc. Mons. Urbani.



4. I Congressisti all'entrata della Basilica di S. Paolo, per le visite giubilari. Aprono la sfilata le loro Eccellenze Monsignori Roberti, Barbieri, Fares, Llorente e il Rev.mo Mons. Veneziani.

LA MOSTRA CATECHISTICA DEL CONGRESSO

ORGANIZZATA NELLE SALE DEL PALAZZO DELLA CANCELLERIA



5. 6. 7. Visioni parziali della Mostra: sussidi, testi, statistiche e proiezioni.



6.



7.

quanto più eccellono nella sapienza delle cose terrene, tanto più ignorano e disprezzano quelle celesti.

Il tema della discussione odierna, l'istruzione religiosa degli adulti, forse è il punctum dolens *di tutta la questione. Vescovi e parroci infatti di nient'altro più si lamentano che della diserzione degli adulti dall'istruzione religiosa. Definire le cause di tale diserzione, e trovare i rimedi per eliminarla è un problema molto difficile e che deve essere risolto tenendo conto della diversità dei luoghi.*

Quanto alle cause, mi sembra che la prima e la più universale sia questa: oggi sono troppo pochi quelli che, anche tra i cattolici, sentono vera sete e fame delle cose soprannaturali, mentre sono moltissimi quelli che vanno dietro ai piaceri della carne ed ai divertimenti profani; sicchè si vedono affollatissimi, non solo di uomini e donne, ma anche di fanciulli e bambini, i teatri, i cinematografi e gli stadi sportivi. Questa è certamente una delle cause, indizio di vita paganeggiante, ma non è certo l'unica. Bisogna sinceramente riconoscere che il maestro di catechismo, sia esso il parroco sia un altro, non sempre è capace di attirare all'istruzione religiosa i fedeli, anche i migliori, con la chiarezza e con la proprietà del discorso, e spesso trascura la preparazione della catechèsi, che è un genere difficilissimo di predicazione. Di quanta responsabilità è gravata la coscienza del sacerdote che dimentica tale suo dovere!

Tralascio di indicare altre cause della diserzione degli adulti dall'istruzione religiosa, e non oso suggerire i rimedi, che debbono essere evidentemente vagliati a seconda della diversità dei luoghi e degli uditori. Mi basta di aver sottoposto alla considerazione del Congresso il grave problema e di esprimere il voto che possano essere trovati, e qui sta tutto il lavoro, i rimedi efficaci per eliminare la deplorevole ignoranza religiosa degli adulti. Mi sia permesso di aggiungere solo questo: in ogni diocesi, per disposizione della Santa Sede, e sotto la direzione dell'Ordinario, vi è un Ufficio Catechistico che ha il compito di ordinare tutta questa materia secondo le tradizioni, le leggi, il metodo proprio di ciascuna diocesi; vi sono i decreti del Sinodo diocesano, del Concilio Provinciale e le disposizioni particolari del Vescovo, al quale spetta il compito di regolare tutto secondo le necessità di tempo e di luogo. È da desiderare che tutto questo non rimanga soltanto lettera scritta.

Prende quindi la parola il relatore del V tema, il Rev.mo *Iohn Heenan*, Superiore della Associazione inglese « Catholic Missionary Society », parlando sopra « *L'Istruzione religiosa degli adulti, nella Parrocchia* ».

Dopo aver premesso che gli adulti in genere sono difficilmente indotti ad assistere all'istruzione religiosa, e specialmente quelli tra gli adulti che ne avrebbero più bisogno perchè fuori della Chiesa o perchè acattolici, o perchè affetti da ateismo pratico, l'oratore espone il metodo seguito in Inghilterra per evangelizzare gli adulti. Si tratta di un metodo adatto alla speciale condizione del popolo inglese, e che forse non potrebbe essere adottato con lo stesso frutto in altre Nazioni, ma in esso si ravvisano chiaramente alcuni concetti generali che ogni sacerdote, il quale voglia fruttuosamente istruire nella religione gli adulti, deve tener presente.

L'oratore infatti espone con facile eloquio come, non ostante l'apparente indifferenza, gli adulti segretamente hanno sete delle cose divine. L'esperienza dimostra che sul loro animo fanno poca presa le istruzioni impartite per mezzo di foglietti inviati a mano, o scritti sui muri, o per mezzo di

articoli di giornali e riviste. È molto fruttuoso invece il contatto personale, che è possibile ottenere mediante corsi di istruzione speciale, ai quali gli adulti possono essere efficacemente invitati con la collaborazione di laici ferventi. In tali corsi, l'istruzione deve essere impartita piuttosto familiarmente, e soprattutto lasciando agli uditori la facoltà di esporre le loro difficoltà, sí oralmente, che per mezzo di scritti. È utile anche, dopo l'istruzione collettiva, il contatto personale con i singoli, e la consegna a tutti di piccoli sommari scritti delle cose spiegate. In questo campo, più che in ogni altro, il catechista ha bisogno dell'aiuto di Dio; e l'oratore esorta a domandare tale aiuto al Signore per mezzo della preghiera fatta personalmente e richiesta anche alle anime pie, specialmente ai fanciulli ed ai malati. Mezzo efficacissimo di conversione degli adulti si dimostrano sempre gli esercizi spirituali, di cui bisognerebbe diffondere la pratica, rendendone facile l'accesso al maggior numero di persone.

All'apprezzatissima relazione tien dietro una viva discussione su questo argomento che assai bene l'Em.mo Card. Piazza aveva definito, appellandosi alla sua esperienza pastorale, il *punctum dolens* della moderna catechèsi. Gli interventi numerosi e pure apprezzati tendono a ricercare le cause dell'assenteismo dell'adulto nei riguardi dell'istruzione religiosa e a indicarne i rimedi.

Apprezzata la relazione di un P. Camilliano sulla catechèsi negli ospedali, nonchè la lettura di un estratto della relazione del Vicario Generale di Strigonia (Ungheria), al quale si rende omaggio per esser già caduto vittima delle persecuzioni che travagliano la nobile nazione Ungherese.

La terza giornata.

Alla presenza dell'Em.mo *Card. Micara*, ha inizio la terza giornata — giovedì 12 ottobre — nella quale ha luogo soltanto una relazione, quella del *Rev.mo Klemens Tilmann* della « *Deutches Katechetenverein* » di Monaco di Baviera. Il noto oratore tratta del tema « *Il maestro di Dottrina Cristiana* », avendo sostituito il compianto Rev.mo Mons. Gustavo Goetzel, deceduto recentemente, dopo aver accettato la trattazione di questo tema per il Congresso.

Esordendo dalla enumerazione delle diverse classi di maestri di catechismo: i Vescovi, il Parroco e gli altri Sacerdoti, gli Ascritti alla Azione Cattolica e i catechisti laici dedicati esclusivamente a questo ministero (come si usa in Austria e in Germania), i catechisti ausiliari, e i genitori, continua esponendo come ogni maestro di dottrina cristiana deve studiare l'esempio del Divino Maestro, considerando il fine che egli aveva nell'istruire le anime, il metodo che usava, l'efficacia della sua istruzione. Dall'esempio del Divino Maestro il catechista deve apprendere che, fine della catechèsi non è la scienza di molte cose, ma la salute eterna delle anime; il metodo da seguire è quello che parte dai fatti visibili e da questi sale alla spiegazione delle verità invisibili; l'istruzione deve essere impartita in modo da eccitare la partecipazione degli uditori mediante la discussione.

Per tutto ciò ci vuole una buona preparazione, e l'oratore descrive quale deve essere la preparazione culturale, ascetica, didattica e pedagogica dell'insegnante di catechismo. Passa poi alla scelta dei catechisti, e mette in rilievo la necessità di badare anzitutto alla loro formazione spirituale, poi alla vivacità dell'ingegno ed alla cultura, infine alla capacità di spiegare ciò che

debbono insegnare con riferimento alle varie classi di persone da istruire. Indica infine le varie classi di fedeli dalle quali si possono scegliere catechisti per cooperare all'opera dei sacerdoti. Esse sono gli iscritti all'Azione Cattolica, i maestri nelle scuole cattoliche, i laici che studiano la teologia, i religiosi e le religiose, i genitori che abbiano dimostrato di aver attitudine ad istruire i propri figli nella dottrina cristiana.

Il Giubileo.

Ma questa giornata soprattutto restò indimenticabile ai numerosi congressisti per il commovente pellegrinaggio delle visite giubilari alle quattro Basiliche Maggiori. Partendo da Piazza S. Pietro, ove si erano raccolti fin dalle ore 15 pm., il folto stuolo di Sacerdoti preceduto dai loro Vescovi e seguito dai laici che intervenivano al Congresso, si snodò in devota processione salendo all'ingresso della Basilica Vaticana. Portava la Croce giubilare S. Ecc. Rev.ma Mons. Antonio Barbieri, Arcivescovo di Montevideo nell'Uruguay, sostituito poi da S. Ecc. il Vescovo di Segovia. Parlò con dotta e forbita parola, in latino, *S. Ecc. Rev.ma Mons. Armando Fares,* Arcivescovo-Vescovo di Squillace e Catanzaro. L'Eccellentissimo Oratore in ognuna delle quattro Basiliche trattò di una delle virtù cardinali, che devono formare il fondamento su cui si appoggia la scienza e la vita dell'insegnante di religione.

La fede di Pietro, l'ardore apostolico di Paolo, la carità di Giovanni segnarono il devoto pellegrinaggio alle Basiliche dei tre grandi Apostoli; finchè alla Basilica di Santa Maria Maggiore, dove tra un fulgore di lumi ebbe chiusura l'indimenticabile giubileo, il dotto Presule conchiuse invitando alla devozione a Maria SS. Regina degli Apostoli e Madre di ogni apostolato. La profondità dei concetti, l'armoniose concordanze scritturali che intessevano il bell'eloquio latino dell'Eccellentissimo Oratore, fecero sì che la devozione dei convenuti, già intensa e sentita, toccasse istanti di vera commozione. Commovente pure vedere i fedeli affollarsi curiosi ed ammirati intorno alla folta schiera degli eccezionali pellegrini; ne ascoltavano i canti, ne ammiravano la pietà, si sforzavano di intendere la parola latina dell'Illustre Oratore, ma soprattutto si sentivano commossi nell'udire che tanti sacerdoti e Vescovi erano venuti da tutto il mondo a trattare, in Roma, dell'insegnamento del Catechismo, cioè del come distribuire il pane della verità e della dottrina ai fedeli, sempre più efficacemente e abbondantemente.

La quarta giornata.

Si giunse così al giorno di Venerdì 13 ottobre nel quale dovevano concludersi le tornate del Congresso, anticipando a questo stesso giorno anche la relazione che si sarebbe dovuta tenere all'indomani e la conclusione dell'Em.mo Card. Bruno.

La prima relazione (VII nell'ordine generale) fu tenuta dal *Rev.mo Can. Iosef Hlawati,* di Vienna, Direttore dell'Ufficio Arcivescovile per l'Istruzione e l'Educazione in Austria. Il tema fu « *L'Ufficio Catechistico Diocesano, organo direttivo e organizzatore dell'istruzione religiosa in tutta la diocesi* ». L'Oratore delineando l'esemplare organizzazione dell'Ufficio da lui diretto, pur nella luce delle particolari esigenze della nazione austriaca, presentò quegli elementi che potevano essere imitati altrove per la vita e la vigoria di questa istituzione, la quale per volere della S. Sede deve esistere in ogni diocesi, a ga-

ranzia di un fruttuoso lavoro di apostolato catechistico.

Premesse quindi alcune notizie storiche sullo sviluppo della struttra scolastica in Austria, che ha reso necessaria l'istituzione dell'Ufficio arcivescovile, delimita i limiti della competenza dell'ufficio medesimo, cioè l'amministrazione scolastica, l'istruzione religiosa, la educazione cattolica e ne descrive l'organizzazione. L'Ufficio comprende tre sezioni: la sezione personale e giuridica che tratta gli affari concernenti la nomina, la formazione dei catechisti, la erezione e la costituzione delle scuole ecclesiastiche, l'edizione dei testi di catechismo, le relazioni con i magistrati civili ecc.; la sezione catechistica, che presiede a tutta l'istruzione religiosa diocesana e comprende le confederazioni dei catechisti chierici, dei catechisti laici, degli addetti all'applicazione del cinema, della radio, della pittura, alla istruzione religiosa, ecc.; la sezione pedagogica, che comprende le federazioni dei genitori cattolici, delle scuole cattoliche, dei convitti cattolici, dei maestri cattolici, ecc.

Tutto il lavoro dell'Ufficio si basa sul Decreto « Provido sane » della S. C. del Concilio, sulle Encicliche catechistiche, sulle Conferenze decanali e sui Congressi Catechistici. La cooperazione tra le diocesi è curata dall'Ufficio Centrale ecclesiastico, dagli Ordinariati diocesani, dall'Ufficio Catechistico e dall'Azione Cattolica.

Seguono alla relazione le informazioni e notizie sul tema stesso presentate con abbondanza di dati da S. Ecc. Mons. Roberti, alla quale tengono dietro numerosi interventi. Da rilevare le riflessioni di *Mons. Cardini* Direttore del Centro Attività Catechistiche della A. C. I., il quale prendendo lo spunto dal Concorso catechistico « Giubileo » lanciato quest'anno dall'Azione Cattolica, dimostra con cifre ben documentate, come il concorso sia stato un meraviglioso successo denotante una ben viva partecipazione e un interesse profondo verso i problemi catechistici tra i giovani delle scuole medie. Infatti in ben 198 ciocesi d'Italia si ebbero partecipazioni di numerose e compatte scolaresche fino a raggiungere il numero di 120.000 studenti partecipanti di cui furono premiati 1.200. Rileva, Monsignor Cardini, come il successo del Concorso sia stato subordinato all'esistenza e alla attività dell'Ufficio Catechistico Diocesano che là dov'era attivo diede ottimi risultati, mentre là dove non esisteva o non era efficace, non portò alcun effetto pratico.

Prese poi a parlare il secondo oratore (VIII relazione) S. Ecc. Rev.ma *Mons. Edwin O'Hara*, Vescovo di Kansas City negli Stati Uniti d'America e presidente della Commissione Episcopale preposta alle Confraternite della Dottrina Cristiana negli Stati Uniti. L'Oratore non poteva esser meglio indicato a trattare del tema che era appunto: « *La Confraternita della Dottrina Cristiana* »; infatti gli Stati Uniti si possono definire la « terra classica », dove fiorisce questa rigogliosa e ben organizzata istituzione con consolantissimi frutti di bene.

Premesse alcune notizie storiche sul pio sodalizio, S. Ecc. ne espone la meravigliosa attività. Nelle diocesi dove mancano scuole cattoliche, la Confraternita della Dottrina Cristiana provvede alla istruzione religiosa dei fanciulli con due lezioni settimanali in tutto l'anno, e in più con sessanta lezioni nel periodo delle ferie estive. In questo periodo le lezioni sono affidate ai seminaristi che le svolgono con molto impegno e con molto frutto. Il pio sodalizio provvede inoltre all'istruzione religiosa degli adolescenti e dei giovani che frequentano le classi medie

e superiori, e di quelli che hanno finito gli studi. Per mezzo di circoli di studio provvede anche all'istruzione religiosa degli adulti delle varie classi sociali, e per mezzo di una speciale sezione cura anche l'istruzione religiosa dei genitori, affinchè a loro volta possano istruire nella religione i propri figliuoli. Finalmente il pio sodalizio rivolge le sue cure anche agli acattolici, cercando, per mezzo di circoli di cultura religiosa, di illuminarli sulla verità della Chiesa cattolica e di convertirli alla vera fede.

Nell'esposizione che segue S. Ecc. Mons. Roberti riporta ancora una volta l'eco delle voci di tutto il mondo, nelle abbondanti informazioni raccolte dalle relazioni pervenute, dalle quali si rileva come la Confraternita della Dottrina Cristiana, sia sicura garanzia di vita dell'insegnamento catechistico parrocchiale, con profondi influssi in tutta la vita e la compagine familiare e sociale dell'ambiente in cui essa prospera. E tutti gli interventi dei Congressisti sottolinearono all'unanimità la necessità di farla sorgere là dove essa non esiste o di farla rivivere là dove essa non sia all'altezza dei suoi compiti.

Finalmente, nel pomeriggio di questa giornata conclusiva si ebbero le due relazioni dei due Ecc.mi Relatori. La prima, (IX argomento) quella di *S. Ecc. Rev.ma Mons. Antonio Barbieri* Arcivescovo di Montevideo (Uruguay), riguardava «*I sussidi dell'insegnamento Catechistico*». Anche qui nessuna più felice scelta di questo Ecc.mo Oratore. Egli è noto nell'Uruguay e nel mondo tutto, come il rivendicatore della « radio » a servizio dell'insegnamento catechistico. Non solo, ma il suo ardente amore all'apostolato catechistico si è spinto fino a escogitare indovinatissimi giuochi catechistici, alcuni dei quali figuravano anche nella Mostra Catechistica annessa ai locali del Congresso. L'Ecc. Presule, che da sedici anni lancia attraverso le onde della radio un costruttivo e indovinatissimo insegnamento catechistico, parlò diffusamente dei vari mezzi di cui il catechista può e deve servirsi per rendere viva la lezione di catechismo e avvincere gli uditori. Classificò tali mezzi in tre gruppi: la Sacra Scrittura, la Liturgia, e il materiale didattico.

Egli parlò diffusamente dei vari mezzi di cui il catechista può e deve servirsi per rendere viva la lezione e avvincere così l'attenzione degli ascoltatori; classificò tali mezzi in tre gruppi: la Sacra Scrittura, la Liturgia, ed il materiale didattico. Dimostrò quindi la particolare utilità dei sussidi facenti capo all'ultimo gruppo, nel quale ha posto le tavole murali, i concorsi catechistici, le proiezioni fisse e cinematografiche, il teatro e finalmente la radio. A proposito di quest'ultima, tra la più viva attenzione degli ascoltatori, ha così esposto i risultati della sua personale esperienza di oltre 16 anni. Nelle vaste regioni dell'America meridionale, ogni casa, anche la più remota e solitaria, è provvista di un apparecchio radio, per mezzo della quale è possibile ad ognuno seguire gli avvenimenti, non esclusi gli spettacoli e le conferenze. Pensò che per tale via la voce del Sacerdote poteva arrivare dovunque, anche a persone che, per la loro lontananza dai centri abitati, solo poche volte all'anno possono recarsi in chiesa. Ed iniziò un corso di istruzioni religiose per radio. I risultati furono meravigliosi.

Da sicure indagini fatte, le lezioni di religione, tenute ogni settimana, di solito al mercoledì, ed in ora in cui tutta la famiglia è raccolta in casa, sono ascoltate simultaneamente, da oltre 200.000 uruguayani senza tener conto degli ascoltatori delle vicine Nazioni dell'Argentina e del Brasile. Per rendersi conto del profitto di tali lezioni, per tre anni di seguito interpellò i

suoi ascoltatori invisibili affinchè gli inviassero i disegni grafici intorno all'argomento delle lezioni; e fu stupito di constatare in tali disegni non solo la perfetta comprensione della lezione da parte degli uditori, ma anche l'espressione, mediante segni speciali, di quelle idee che egli esprimeva con tono più vibrato di voce. Attraverso vari artifici potè in seguito accertarsi della grande efficacia di questo sistema di istruzione religiosa, per cui la voce del sacerdote può simultaneamente arrivare a centinaia di migliaia di fedeli, anche se separati da spazi interminabili.

All'apprezzata relazione dell'Arcivescovo di Montevideo, tenne dietro la non meno apprezzata relazione dell'Arcivescovo titolare di Sardi, S. Ecc. Rev.ma *Mons. Giovanni Urbani*, Assistente Generale della Azione Cattolica Italiana. Ed ancora qui si dovette riconoscere la felicità della scelta nel trattare dell'ultimo tema proposto, il cui assunto era « *La Cooperazione del laicato all'apostolato Catechistico del Clero* ».

Interrotto da frequenti applausi, l'Ecc. Oratore si diffuse con eleganza di stile e con abbondanza di riferimenti pratici ed opportuni, a rilevare come la cooperazione del laicato all'apostolato catechistico sacerdotale sia quanto mai necessaria ed opportuna nei tempi nostri, non solo per la scarsità dei sacerdoti, ma anche per il fatto che, nell'odierna società civile, al sacerdote non è possibile penetrare in tutti gli ambienti. I laici possono cooperare all'apostolato catechistico sia direttamente, quali membri della Confraternita della Dottrina Cristiana, quali insegnanti di catechismo nella scuola parrocchiale, nelle associazioni e nelle pubbliche scuole; sia indirettamente, apprestando al parroco i sussidi adatti per rendere vivo ed efficace l'insegnamento religioso e soprattutto con l'apostolato negli ambienti nei quali vivono. Dopo avere rivolto ai congressisti alcuni consigli circa la formazione di laici cooperatori nel ministero dell'istruzione religiosa, l'illustre Prelato conclude esortando i presenti a servirsi di tale provvidenziale fonte di aiuto e ad incoraggiare i laici, che sono desiderosi e si sentono onorati di essere utili al Clero nell'apostolato, con la testimonianza della propria gratitudine e specialmente col coltivarne le anime nella perfezione cristiana, cosa che li confermerà nel loro santo proposito.

Chiusura.

Si giunse così alla chiusura del Congresso.

La varietà e la vastità dei temi trattati, l'importanza del loro contenuto, nonchè di quanto era stato inviato dai Vescovi precedentemente — di cui con la maggiore abbondanza possibile diede comunicazione l'Ecc. Presidente, riferendone, all'assemblea, subito dopo la trattazione di ogni tema — il valore e la perizia degli Oratori e la praticità delle discussioni e dei numerosi interventi, fecero sì che il Congresso potesse dirsi quanto di meglio poteva desiderarsi su sì prezioso e importante argomento, e lasciasse in tutti l'impressione di una splendida e piena riuscita. Tanto che ad una voce si chiese che l'abbondanza del materiale fosse raccolto al più presto negli « Atti del Congresso » che di fatto si stanno preparando a cura della S. Congregazione del Concilio.

Ma era giusto che la parola di chiusura fosse riservata a Colui che aveva inaugurato i lavori del Congresso con la sua prolusione e con la sua autorità, in qualità di Prefetto della S. Congregazione promotrice, il Card. Bruno. Egli si disse

felice di por termine a queste laboriose e impegnative assise catechistiche:

« È cosa per me grata e doverosa, ha detto il Cardinale, dichiarare pubblicamente, con intima gioia del mio animo, che, con l'aiuto di Dio, questo Congresso Catechistico Internazionale, con le dotte e specialmente pratiche lezioni impartite dagli Ecc. Relatori e con le discussioni che ne sono seguite, ha ottenuto l'universale approvazione ed ha raggiunto gli scopi desiderati.

Rimane tuttavia ancora, ed è la cosa che più importa, di mettere pienamente in pratica tutto ciò che il Congresso ha insegnato e spiegato, osservando fedelmente le disposizioni della Santa Sede in materia e le norme che ciascun Ordinario impartirà a seconda delle necessità e delle circostanze particolari della propria diocesi.

È necessario infatti non solo impartire diligentemente ed assiduamente l'istruzione religiosa ai fedeli, affinchè essi apprendano e ricordino le verità della fede, ma bisogna anche aggiungere la formazione spirituale e morale dei fedeli per ottenere pienamente lo scopo. I fedeli debbono essere così istruiti nelle verità della fede e nei precetti morali ed ecclesiastici, da unire in se stessi alle facoltà naturali quelle soprannaturali e rivestirsi, secondo il detto di San Paolo, « dell'uomo nuovo, che è stato creato ad immagine di Dio nella giustizia e nella santità della verità » altrimenti si avrebbe soltanto « un bronzo risonante o un cembalo squillante ».

Il Catechista deve ritenere anzitutto profondamente impresso nella memoria il monito dell'Apostolo: « Non è nulla nè colui che pianta nè colui che innaffia; ma è Dio che dà il crescere ». Perciò egli non solo è tenuto allo studio diligente e necessario della religione, ma soprattutto all'orazione, e deve essere ornato di tali doti di animo e di tale condotta di vita da poter dire con l'Apostolo, come uomo di Dio: « Vivo non già io, ma vive in me Cristo », altrimenti bisognerebbe dire con il medesimo Apostolo: « Anche se aveste diecimila precettori in Cristo, non avete però molti padri ».

Il Catechista inoltre deve insegnare le verità della fede ed i precetti morali ed ecclesiastici non come si è soliti insegnare le scienze profane, ma con metodo ordinato e spiegazione facile, congiunta con la dolcezza ed il fervore dell'animo, in modo da poter comunicare ai fedeli, col pascolo della dottrina cristiana, la vita spirituale derivante dalla interiore abbondanza della sua mente e della sua anima. Poichè, secondo l'insegnamento dell'apostolo Paolo: « La parola di Dio è viva ed attiva, e più affilata di qualunque spada a due tagli: e s'interna fino alla divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture eziandio e delle midolle, e discerne ancora i pensieri e le intenzioni del cuore ».

Si richiede pertanto che il Catechista, con carità sincera, con l'esempio della vita e con metodo adatto alle condizioni ed alla età dei discepoli, li conduca quasi per mano alla pietà, li allontani dai pericoli e si adoperi ad esortarli sempre al bene, ad essere e professarsi cattolici veri e sinceri, e ad essere insieme, con le buone opere, di esempio anche a coloro che vivono lontani della Chiesa cattolica o la perseguitano.

A tutto ciò sono massimamente utili, come prescrive il ricordato Decreto della Sacra Congregazione del Concilio Provido Sane, *sia le scuole catechistiche istituite nelle singole parrocchie, nelle quali i fanciulli e gli adolescenti possano apprendere i primi rudimenti della fede e della legge divina; sia il Sodalizio della Dottrina Cristiana eretto nelle medesime parrocchie come organo ausiliario del Clero, sotto la direzione e il governo dell'Ufficio Catechistico diocesano.*

In questo modo si potrà certo ottenere che la Società civile diventi e sia cristiana, per raggiungere il fine che Cristo si propose e volle con la Sua santa redenzione.

Ma ormai è stato detto abbastanza, e perciò termino il mio discorso, augurando di cuore a tutti con l'Apostolo Paolo: « State sempre allegri nel Signore, lo dico per la seconda volta, state allegri » specialmente perchè il nostro Congresso Catechistico Internazionale, con l'aiuto di Dio e la benedizione e la congratulazione del Sommo Pontefice, ha raggiunto il fine desiderato e si è felicemente concluso anche con l'acquisto del Giubileo. Siano rese grazie a Dio. E a voi tutti, Ecc. Presuli e Rev.mi Sacerdoti salute nel Signore, salute per molti anni ».

L'indimenticabile udienza pontificia a Castelgandolfo.

Ma in realtà il Congresso non era finito. Il programma, fin dai primi giorni, aveva annunziato: « Certa die designanda locum habebit audientia Summi Pontificis », e di giorno in giorno, anzi di ora in ora, nei locali della Segreteria si avvicendavano Presuli e Sacerdoti a chiedere la precisazione del giorno e dell'ora e se l'Udienza attesissima si sarebbe avuta a Roma o a Castelgandolfo e se fosse speciale o comune. Ma la Segreteria nel febbrile lavoro di quei giorni, pur cercando di dare le informazioni più prevedibili e più lusinghiere, fino all'ultimo non potè precisare nulla, essendosi tenuto nel più assoluto riserbo, per ovvie ragioni, il precisare l'orario definitivo e particolareggiato.

Alle ore 7,30 del mattino di sabato, dinanzi al Palazzo della Cancelleria, sede dei lavori del Congresso, erano convenuti in massa i Congressisti, compresi gli Ecc. Vescovi e Arcivescovi partecipanti. Di là si mossero verso il ridente Castelgandolfo, ove il Santo Padre, in quest'anno di straordinarie fatiche ha trascorso un più lungo periodo di permanenza. Anche la serenità del cielo, splendido e sereno, e la bellezza del paesaggio dei Colli Romani e del Lago di Albano, accrebbero in tutti quella letizia e quell'entusiasmo che sempre invade l'animo nell'imminenza dell'incontro col Padre Comune.

Erano venuti da ogni parte della terra al Pastore dei Pastori i Catechisti, gli insegnanti della scienza di cui Egli è il Supremo Maestro, erano venuti e venivano, soprattutto ora, salendo a Castelgandolfo, in filiale omaggio, quasi in pellegrinaggio di fede, per esprimerGli tutta l'adesione del loro animo, la robustezza della loro fede, il desiderio ardente di consacrare le loro energie a questo nobile apostolato cristiano.

E il Santo Padre li accolse con una familiarità paterna ed ampia come il suo gesto che è ad un tempo di benedizione e di abbraccio, nella ampia sala del trono, diventata piccola per la numerosità dei convenuti plaudenti e commossi, alla visione indimenticabile del Padre e Maestro. Ma la commozione raggiunse il suo massimo d'intensità quando il Santo Padre assisosi in trono, rivolse a quell'assemblea così qualificata e così precipua le nobilissime e altissime parole del Discorso che abbiamo riportato.

Il profondo raccoglimento, l'incontenibile applauso che ne segnò la fine dissero come quelle parole erano giunte gradite e apprezzate. In esse i Catechisti di tutto il mondo avevano inteso le sapienti direttive del Supremo Pastore e Maestro; esse rimanevano documento incancellabile nella storia delle loro anime, ma ancor più nella storia della catechèsi cristiana. Esse, dette loro nello stile di Agostino,

con la smagliantezza del suo eloquio, irrobustito anzi da una vigoria ciceroniana, stavano a testimoniare la vitalità perenne della Chiesa che, dai primi secoli fino ad oggi e per sempre, fa del Catechismo e dell'istruzione religiosa il suo più grave e più urgente problema.

E tutti i Papi, soprattutto i più recenti, Pio X, Pio XI e ora Pio XII felicemente regnante, con i documenti autorevoli delle loro istituzioni o delle loro esortazioni catechistiche, ci ripetono che una sola è la via che conduce a salvezza questo nostro mondo senz'anima o con l'anima ottenebrata, la via del Catechismo; quella che hanno percorso i Dodici muovendo dalle sponde della terra del Cristo, e che da Roma, Pietro, lancia al mondo, con la freschezza d'un linguaggio che non muore, perchè a lui solo il Cristo promise l'indefettibile magistero nella verità e nella carità.

F. S.

IL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

costituito nel 1939 per la diffusione in Italia e nel Mondo della

Crociata Catechistica

valendosi delle esperienze didattiche e pedagogiche dei Figli di SAN GIOVANNI BOSCO, nel primo decennale

PRESENTA

le sue **Edizioni Catechistiche**

scolastiche - organizzative - oratoriane - ricreative - divulgative

i suoi **Periodici**

CATECHÈSI scuole Medie e Superiori - CATECHÈSI scuole Elementari, Parrocchie, Oratori - TEATRO DEI GIOVANI per lo spettacolo educativo - TEATRO DELLE GIOVANI per il teatro femminile - VOCI BIANCHE per la musica sacra e ricreativa

le sue **Edizioni Luminose**

Filmine Don Bosco - Proiettori luminosi

i suoi **Propagandisti**

per Settimane, Congressi, Mostre, Giornate e Convegni

nel

CATALOGO GENERALE - ELLE DI CI - 1950 (ANNO SANTO)

s'invia gratis dietro semplice richiesta

CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO - (709)

LA MOSTRA CATECHISTICA
e la nostra partecipazione al Congresso

Nei locali stessi del Palazzo della Cancelleria e non lontano dalla Sala del Congresso, fin dal primo giorno fu aperta una esposizione di opere d'indole catechistica e sussidi didattici.

Nella piccola ma ben presentata esposizione figurava quanto non aveva potuto trovar luogo per la limitatezza dei locali a disposizione, nelle grandi sale della Mostra Attività Catechistiche, organizzata a cura del Comitato Centrale Anno Santo. Per questo gli organizzatori del Congresso Internazionale, con vivo senso di valutazione per gli ingenti sforzi sostenuti da quanti da ogni parte del mondo avevano inviato materiale catechistico a detta esposizione, avevano dimostrato il desiderio di organizzare una mostra nei locali stessi del Congresso, sì da facilitare ai Congressisti l'accesso alla visione e consultazione di opere d'ogni paese e d'ogni indole. Parecchie centinaia furono i volumi esposti. Fra l'altro figuravano numerosissime edizioni di catechismi e di opere didattiche e pedagogiche degli Stati Uniti d'America, nonchè quanto concerne l'organizzazione e il funzionamento della Congregazione della Dottrina Cristiana, che in quegli Stati vive e prospera meravigliosamente. Dalla Francia pure era pervenuto copioso materiale soprattutto riferentesi alla pedagogia e alla didattica. Figuravano edizioni della Spagna, del Belgio, dell'Olanda, dell'Austria, della Germania, dell'Irlanda, dell'America Latina e persino di alcuni paesi di Missione.

L'Italia figurava con le sue Editrici catechistiche al completo. La S. E. I., la Scuola di Brescia, la San Paolo, le edizioni catechistiche della Azione Cattolica (AVE), quelle dei fratelli delle Scuole Cristiane che presentavano le edizioni del Centro Lasalliano di Erba (Como), nonchè quelle di altri editori benemeriti del Catechismo in Italia. Tra le altre ebbe un distinto posto anche la stampa educativa e religiosa per ragazzi, ove figurò il noto giornalino « *Vera Vita* » dei Padri della Compagnia di Gesù di Napoli, in posto di primissima importanza, per volere degli stessi allestitori.

La LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA — pur essendole stato concesso un limitatissimo spazio per favorire maggiormente altre editrici e Centri — presentò sia le edizioni che i sussidi apprezzati da quanti poterono sostare in visita all'esposizione. In alcuni ben indovinati cartelloni chiari grafici statistici documentavano in cifre l'attività decennale di questo Centro Catechistico. Molto apprezzati furono i nostri cartelloni Murali e le filmine.

In un settore figuravano le riviste catechistiche. « LUMEN VITAE » dei Padri Gesuiti del Belgio, aveva avuto uno speciale rilievo, in quanto rappresentava la migliore delle riviste attualmente esistenti, e l'organo del Centro di Studi di Educazione e Formazione Religiosa, magistralmente diretto da Padre G. Delcuve S. J., che personalmente curò l'allestimento di questo settore.

Il resto della mostra era stato curato dal nostro Rag. G. Soria del Centro Catechistico Salesiano di Torino, sotto la direzione di Don Salvestrini.

Una riuscita presentazione delle nostre « filmine » fu curata dal nostro D. Fernando Mascarucci. La sera di venerdì, dopo le parole di chiusura del Card. Bruno, ai congressisti che affollavano l'aula delle adunanze D. Mascarucci presentò le proiezioni della filmina sull'*Assunta,* sincronizzata con uno splendido commento latino diffuso mediante un registratore Weostern, tra l'ammirazione e la soddisfazione dei presenti per la geniale novità che tanto preziosi servizi mostrava di offrire alla Catechesi.

Altro contributo alla riuscita del Congresso da parte del nostro Centro Catechistico fu il disimpegnare l'attività e i lavori di segreteria durante il Congresso stesso, al quale lavoro attesero con Don Salvestrini, Don Mascarucci, Don Alessi e Don Umberto Pasquale.

Nell'imminenza della chiusura della Porta Santa

LE FILMINE DON BOSCO

vi domandano se avete già proiettato i due interessanti Documentari sull'Anno Santo.

PORTA SANTA
Formato cinematografico - 60 Quadri: nitide e originali fotografie. Lire 420

JUBILAEUM
Formato cinematografico - 60 Quadri: nitide e originali fotografie. Lire 420

Richiedete a: elle - di - ci TORINO

A quanti interessa il problema catechistico:

Direttori di uffici diocesani, parroci, superiori di istituti, case religiose.

la **LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA**

mette a disposizione il proprio: « Ufficio di Consulenza Catechistica »

Per informazioni, organizzazione mostre, congressi, giornate, Problemi vari di interesse catechistico, manoscritti di eventuale pubblicazione.

rivolgetevi a: **CENTRO CATECHISTICO SALESIANO**

Torino (709) - Via Cottolengo, 32

Con approvazione ecclesiastica - Sac. Umberto Bastasi, *responsabile* - Sac. Fernando Salvestrini, *redattore*
« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - 24 novembre 1950

Le collane Elle-Di-Ci

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - VIA COTTOLENGO 32 - TORINO o COLLE DON BOSCO (ASTI)

Per i ragazzi — *Cineracconti dalla Storia Sacra*, pag. 17 — *Albi Iris*, pag. 19 — *Grandi Albi*, pag. 19 — *Giovinezze*, pag. 66 — *Opuscoli missionari*, pag. 70

Per il popolo e gli operai

Lux (libretti), pag. 26 — *Lux* (foglietti), pag. 33 *Labor*, pag. 72 — *Opuscoli sociali*, pag. 73

Per le persone colte

Veritas, pag. 33 — *Fides*, pag. 35 — *Fulgens*, pag. 39 — *Manuali di cultura sociale*, pag. 71

Per i sacerdoti, maestri e catechisti

Biblioteca di Catechesi, pag. 23 — *Manuali di Catechismo*, pag. 24

Per il ministero sacerdotale

Quaderni di predicazione, pag. 42 — *Manuali di Pastorale*, pag. 61

Per tutti — *Formazione cristiana*, pag. 64 — *Palme e corone*, pag. 65 — *Giovinezze*, pag. 66 — *Biografie*, pag. 67 — *Unitas*, pag. 62 — *Opuscoli missionari*, pag. 70

Per lo spettacolo educativo cristiano

Teatro maschile, pag. 97 — *Teatro dei ragazzi*, pag. 102 — *Teatro femminile*, pag. 108. — *Teatro lirico*, pag. 118 — *Trattenimenti scenici:* per festa della Dottrina Cristiana, pag. 54 — per accademie, pag. 105 e pag. 111

CONSULTATE IL

CATALOGO GENERALE **ELLE-DI-CI 1950** ANNO SANTO

VENTENNIO DI CATECHÈSI

(continuaz. da pag. 2 di copertina)

unità il primo articolo programmatico e si misero d'impegno alla fatica. E la rivista camminò, cammina e crediamo potrà camminare ancora.

Quante benemerenze in un *ventennio*? A noi non sta il misurarlo, che parrebbe presunzione, nè il dirlo, che sarebbe vanità. Ma lo sfogliare le migliaia e migliaia di pagine delle diciannove annate trascorse, l'indugiarsi sui temi trattati, sui problemi qui messi a fuoco, su tanto cumulo di lavoro continuato a difesa della Catechèsi in un settore che ancora ultimamente destava le preoccupazioni più insistenti del S. Padre (cfr. Discorso chiusura del Congreso Catechistico Internazionale, 14 ott. 1950) quello cioè della scuola media e superiore..., considerare, diciamo, tanto sforzo di volontà tanta tenacia di anime apostoliche, tanta ricchezza di dottrina profusa con umile senso di fraterno aiuto ai docenti, per quattro lustri, fa pensare che la fatica non sia stata vana.

Abbiamo detto tre nomi, quelli dei fondatori. Mons. Montalbetti chiamato all'episcopato, fu Arcivescovo di Reggio Calabria e morì tragicamente vittima della guerra, Mons. Perini che è l'attuale Arcivescovo di Fermo e Don Cojazzi che è rimasto come allora con il suo giovanile animo d'apostolo sulle trincee della verità e della fede. Altri nomi ritornano ancora a garantire un lavoro fecondo: Colombo, Tantardini, Lingueglia, Caminada, Casotti, P. Bassi, P. Germena, Sinistrero, Barale, Gnocchi, Mezzacasa, Uguccioni, Tonolo, Fr. Leone di Maria, Dezani, Scotti, Camilleri e innumerevoli altri.

Ma tra i Direttori che si succedettero – dopo il triumvirato dei fondatori, la diresse D. Uguccioni, poi Don Gerolamo Luzi, poi Don Pompilio Bottini, poi Don Foralosso, ed ora il Centro Catechistico Salesiano – noi ricordiamo sopra tutti gli scom-

VENTENNIO DI CATECHÈSI

parsi: Mons. Montalbetti, Don Luzi, Don Bottini. « *Praecesserunt in signo fidei* ».

Quel segno epigrafico che è il monogramma di Cristo e che da *vent'anni*, come emblema di fede, adorna la copertina, parve tanto indovinato che finora, pur nella successione di direttive e di persone, non si seppe come meglio sostituire. Infatti, *Catechèsi* vuole annunziare Cristo ed esserne in qualche modo il portavoce, nella scuola e nella vita.

E spesso, i simboli, più che un emblema sono una garanzia di volonterosi propositi e d'impegni duraturi.

Sia così ancora per questa *Catechèsi* che nel suo nome ha un programma e nel suo emblema una promessa.

E dal *ventennio* che si compie, si traggano auspici per l'avvenire, con la benedizione, con cui *Catechèsi* si avviò al cammino ora quadrilustre, ma che speriamo ancora lungo.

« *Et sit splendor Domini super nos, et opera manuum nostrarum dirige super nos et opus manuum nostrarum dirige* ».

ABBONAMENTO 1951: IMMUTATO!

Edizione	P. O. :	Italia	L. 200	Estero	400
Edizione	S. M. :	»	» 300	»	600
Cumulativo	P. O. ed S. M. :	»	» 450	»	900

Direzione **CENTRO CATECHISTICO SALESIANO**

Amministrazione **LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA**

VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (709) - **c. c. p. 2/27196**

Sped. abb. post. - Gruppo III - Reg. al n. 390 del Tribunale civ. di Torino in data 14 - II - '49